



Arcobonsai 2007

Atti del convegno

e

VI° Trofeo Arcobonsai

ARCO (Trentino) / 4 - 5 - 6 maggio 2007



www.cr-altogarda.net |

Promuovere la crescita del territorio.
Questo, per noi, significa fare banca.

**Atti del convegno
e
VI° Trofeo Arcobonsai**

ARCO (Trentino) / 4 - 5 - 6 maggio 2007



CONOSCERE E CURARE IL BONSAI

Augusto Marchesini - Osservatorio piemontese di frutticoltura A. Geisser. Libero docente di Chimica Agraria Università degli Studi di Milano

Riassunto

Un sicuro rifornimento di sostanza organica e minerale per ogni periodo dell'anno con somministrazioni di fertilizzanti mediante irrorazioni periodiche, i nitrati di potassio sono particolarmente indicati nei periodi di sviluppo vegetativo.

Si devono sospendere le irrorazioni fertilizzanti verso la metà di settembre quando le piante cominciano ad avvertire i primi segni delle fasi di riposo, che si protraggono poi per tutto l'inverno.

Nella relazione sono riportate le osservazioni sul cambiamento del clima, che influiscono sulla coltivazione dei bonsai.

Introduzione

L'allevamento degli alberi secondo il metodo bonsai richiede fondamentali conoscenze specialistiche, che si basano sulla fisiologia vegetale e biochimica applicata.

Le piante sono in grado di sopportare condizioni ambientali estremamente ampie: esse sono capaci di sviluppare e adattare grandi trasformazioni utili alla loro vita (per esempio la riduzione delle dimensioni delle foglie del bonsai dopo che le radici riducono la portata dell'acqua assorbita).

I bonsai non solo sono capaci di modificare repentinamente la loro struttura fisica, ma anche i meccanismi fisiologici e biochimici su cui si basa il loro funzionamento.

La superficie delle piante deve difendersi contro un'eccessiva perdita dell'acqua e deve adeguare i propri meccanismi per sopportare la variazione delle condizioni climatiche caratteristiche dei diversi periodi dell'anno solare.

Ad esempio gli alberi a foglie caduche delle zone temperate smettono di produrre foglie verdi normali ed incominciano a

produrre gemme invernali nei mesi di agosto e settembre, molto prima che inizi il freddo invernale molto intenso.

Ciò dimostra che le piante possono prevedere talune variazioni del clima. Esse sono in grado di misurare la durata della notte fino a un livello di precisione, che deve essere legato a un meccanismo di misurazione del tempo, cioè ad un orologio biologico.

Con questo raffinato orologio le piante:

- sono in grado di valutare le condizioni ambientali di luce
- sono sensibili alle variazioni termiche e di gravità
- si nutrono ed assorbono dal terreno le sostanze minerali nutritive in modo selettivo
- dispongono di sistemi per combattere le infezioni
- sono in grado di sviluppare rapporti mutualistici con funghi e batteri, con reciproco vantaggio.

Le piante posseggono inoltre l'importante proprietà di rigenerarsi a partire dalle loro cellule, anche se queste vengono prelevate da parti delle piante altamente specializzate, quali una radice o un lembo fiorale.

Ciò significa che i vegetali posseggono nelle loro cellule il completo corredo genetico dell'intera pianta.

Queste caratteristiche del mondo vegetale costituiscono importanti conoscenze, che possono essere usate dai cultori del bonsai per realizzare un risultato ottimale nella cura dei loro alberetti. Molte di queste proprietà delle piante, descritte in questa nota, sono ampiamente sviluppate nel corso del lavoro

Curare il bonsai

Il meccanismo dello sviluppo vegetativo dei vegetali

I tessuti vegetali, formati da cellule, presentano pareti cellulari ricche di cellulosa, che sono rigide e piuttosto resistenti all'accrescimento delle cellule stesse.

Si pensava che le cellule potessero crescere in base ad un aumento della concentrazione dei sali da essa assorbiti così da provocare un ingresso di acqua e quindi aumentare il volume cellulare.

Ciò non è stato provato, mentre oggi è stato dimostrato il reale meccanismo: si verifica una diminuzione della resistenza della parete cellulare, col risultato che la pressione idraulica all'interno della cellula ne provocherebbe l'ulteriore estensione.

L'attento controllo della riduzione della resistenza della parete cellulare è affidato ad ormoni della crescita altamente specifici.

Un esempio dell'accrescimento lo troviamo nelle radici e nei giovani fusti, che possono avere un tasso di sviluppo compreso tra 0,2-1 mm all'ora.

Lo sviluppo dell'apice radicale risulta tuttavia lento. L'allungamento di quest'organo può essere immaginato, pensando ad una similitudine con un pistone idraulico: l'apice radicale viene spinto dalle cellule subapicali, che sono saldamente inserite nel corpo della radice stessa. L'incremento del diametro della radice e l'ingrossamento del fusto avvengono più tardi.

Per avere una idea della forza che le radici esercitano durante l'accrescimento si deve considerare un terreno piuttosto sciolto e soffice. In questo caso la forza esercitata dalla radice risulta dello stesso valore del potenziale idrico delle cellule poste nella zona d'allungamento della radice stessa.

In un terreno con struttura compatta, invece, l'allungamento della radice trova una resistenza sia alla estensione della parete cellulare sia alla sua periferia e la pressione idraulica prodotta dalla radice si scarica sullo spazio circostante piuttosto che sulle pareti cellulari.

In questo caso la radice esercita la massima pressione su ciò che la circonda: la pressione può raggiungere 15-20 atm per tempi lunghi. L'effetto di tali forze si possono vedere con la rottura del vaso e, nel caso di piante che crescono vicine ai muri di case, la demolizione dei muri stessi (esempio il glicine).

Il momento delle cure del bonsai

È la fase più creativa per l'appassionato dell'allevamento del bonsai. Si possono applicare impianti del bonsai in due diversi periodi stagionali:

- in autunno, nelle zone a clima temperato freddo, è consigliabile la messa a dimora del bonsai e, dove le

precipitazioni atmosferiche non siano troppo frequenti, occorre proteggerlo dai venti persistenti e da escursioni termiche troppo rapide. Se possibile riparare la pianta in una serra luminosa non riscaldata.

- In primavera, nelle regioni a clima rigido, è il periodo più indicato per il rinvaso del bonsai, soprattutto se il clima è caratterizzato da alta umidità ambientale con pericolo di gelate tardive.

In queste situazioni climatiche le piante hanno il tempo, durante i mesi successivi, di emettere un buon numero di radici, di ambientarsi e dar vita a tessuti vegetali lignificati in grado di sopravvivere ai successivi inverni rigidi caratterizzati da eccessi di freddo e da intense variazioni di temperature inferiori agli zero gradi centigradi. La linfa presente nel tronco dei bonsai può ghiacciare con conseguenze disastrose, quali la spaccatura del tronco stesso.

Scelta dei terricci e dei substrati per il bonsai

È noto che esistono piante e soprattutto le piante coltivate con la tecnica bonsai, che non possono vivere in terreni ad alto tenore di acidità, così come vi sono specie che non possono vivere in terricci ricchi di calcare.

Il pH, simbolo chimico che sta a indicare il grado di acidità di una sostanza, risulta estremamente utile nella scelta del substrato per il bonsai e dovrebbe essere impiegato ogni volta che se ne deve preparare per rinvasare il bonsai stesso.

Un'altro strumento molto utile all'allevamento del bonsai è il **conduttimetro**. Tale apparecchio misura la concentrazione salina della soluzione estratta dal substrato, l'unità di misura è espressa in microsiemens\cm.

Una concentrazione salina elevata impedirebbe lo sviluppo del bonsai e per contro una concentrazione salina ridotta ne impedirebbe la crescita.

Tali apparecchiature sono in uso da tempo negli Stati Uniti e oggi hanno un costo di circa 100 euro. Tali apparecchiature si possono trovare presso i rivenditori di strumentazione scientifica.

Il substrato deve risultare ricco di humus.

Detto costituente del suolo costituisce una fonte importantissima per la pianta coltivata come bonsai. Esso ha il compito di cementare le particelle di argilla del substrato, di legare le particelle sabbiose, di migliorare l'aerazione del suolo, di aumentare il potere del substrato di trattenere l'acqua.

Un processo importante dell'humus è legato al fatto che nel tempo esso tende ad ossidarsi ad opera dell'ossigeno e dei microrganismi del suolo, il prodotto finale dell'ossidazione è costituito da acqua ed anidride carbonica gassosa. Il gas è fonte di carbonio per la biosintesi clorofilliana delle piante.

L'humus si somministra attraverso la concimazione organica. Questo elemento organico ha subito una decomposizione in seguito alle condizioni di umidità, all'azione microbica ed all'ossigeno dell'aria.

La concimazione organica deve essere eseguita secondo le necessità delle varie specie di piante, soprattutto se si considera che l'humus corregge le eventuali carenze prodotte da uno sfruttamento molto intenso del substrato del bonsai a causa delle frequenti annaffiature e che ha il compito importante di trattenervi l'acqua il più possibile nel tempo.

Un terriccio standard deve contenere

- 1\3 di humus aggiunto
- 1\3 di torba acida o neutra a seconda delle specie vegetali
- 1\3 di sabbia fine

L'effetto di una serra

L'aspirazione degli allevatori di bonsai è senza dubbio quello di poter disporre di una serra, cioè di un ambiente luminoso ricco di umidità e con una temperatura moderata priva di rapidi sbalzi (sia in difetto che in eccesso), ma ciò non è possibile per un coltivatore di bonsai e quindi occorre realizzare le condizioni sopra descritte mediante accorgimenti che permettono di raggiungere lo scopo di avere un microclima specifico.

Il microclima è molto importante per le piante che devono svilupparsi in modo ottimale, quasi si trovassero sotto una campana di vetro

Ecco come si può realizzare ciò:

- spruzzare almeno una volta al giorno il fogliame: operazione da eseguirsi al mattino presto oppure alla sera tardi
- collocare sotto il vaso del bonsai, evitando il contatto con l'acqua, un recipiente contenente ghiaia e acqua: l'umidità prodotta con l'evaporazione dal recipiente con ghiaia contribuisce a ad aumentare l'umidità dell'aria, specialmente nei mesi estivi con temperature elevate
- coprire la terra dei vasi con muschio e\o torba
- scegliere ambienti circondati da siepi di frangivento oppure costruire ripari idonei ad evitare l'insolazione diretta (un graticcio di canna servirebbe come tetto per riparare i vasi dei bonsai).

Il governo dell'acqua per l'irrigazione del bonsai

La quantità di substrato di un bonsai non consente di trattenere efficacemente l'acqua d'irrigazione e si ha inoltre una dispersione dell'acqua dovuta al fenomeno dell'evapotraspirazione.

Il substrato può essere troppo permeabile, poco coibente, in modo tale da lasciare l'apparato radicale in ambiente arido e come conseguenza l'arresto del processo clorofilliano.

Lo stesso capita pure quando il substrato sia troppo compatto ed è dilavato dalle continue annaffiature che producono perdite di humus e quindi la capacità delle radici di assorbire gli elementi minerali.

L'annaffiatura insufficiente produce un limitato refrigerio delle radici. Lo sgrondo delle acque dal foro/i posto/i sul fondo del vaso non è criterio sufficiente per una corretta irrigazione del bonsai, in quanto in un terreno compatto l'acqua fuoriesce dal vaso rapidamente perché non può penetrare in tutto il volume della zolla per la compattezza del terreno.

L'acqua d'irrigazione non deve essere fredda. È opportuno raccogliere l'acqua in secchi, lasciandoli per molte ore (all'ombra) affinché essa possa raggiungere la temperatura ambiente.

Bagnare abbondantemente ad intervalli lunghi, invece di bagnare poco e spesso. Un segnale di un corretto bilancio idrico può essere visto nelle foglie, che diventano lucenti e turgide.

Nemici da combattere

Le malattie più diffuse nei bonsai sono:

- mal bianco
- ruggine
- fumaggini (per i parassiti fungini)
- insetti nocivi (afidi, piccole mosche bianche, cocciniglie, ecc.)

L'uso di antiparassitari polivalenti da diluire con acqua e da spruzzare sul fogliame con un vaporizzatore è pratica da eseguire ripetutamente nel caso di nuovi attacchi o in caso di pioggia.

Ricordarsi di chiudere ermeticamente i contenitori di antiparassitari e lavare il recipiente usato, come le mani dell'operatore.

Inquinamento atmosferico e mutamento del clima

I principali inquinanti dell'uomo sull'area urbana

- biossido d'azoto
- biossido di zolfo
- monossido di azoto
- ossido di carbonio
- ozono, polveri totali sospese
- composti organici volatili, tra i quali gli idrocarburi come il benzene

L'inquinamento urbano è originario essenzialmente dalle attività industriali e dalla combustione di idrocarburi per il riscaldamento e traffico veicolare.

L'aria è una risorsa naturale d'importanza vitale per gli animali e le piante. Le questioni ambientali sono prepotentemente balzate all'attenzione pubblica da poco tempo, ma sono di grande

importanza in relazione al rapido deterioramento di molte situazioni ambientali.

Le manifestazioni più comuni dell'inquinamento sono:

Effetti negativi sulla salute dell'uomo e danni alla vegetazione. Le indagini in questo settore hanno mostrato effetti fitotossici degli inquinanti atmosferici sulle piante ed in particolare sulle foglie, con la loro superficie di scambio gassoso, che risulta 50-100 volte superiore a quello che avviene negli animali.

Nell'allevamento del bonsai, per proteggere la pianta, occorre spruzzare sulle foglie acqua deionizzata con l'aggiunta, per ogni litro d'acqua, di un cucchiaino di caffè di detergente non ionico onde solubilizzare composti chimici depositatisi sulle foglie, che anche a concentrazioni molto basse possono svolgere una azione nociva (esempio il nitrato di perossiacetile, detto pan).

Per i costituenti gassosi inquinanti è possibile proteggere il bonsai, utilizzando coperture di plastica trasparente, che debbono essere applicate nei giorni in cui le pubbliche autorità comunicano il superamento nell'aria dei gas inquinanti quali ozono e ossidi di zolfo.

Inquinamento atmosferico di origine antropica sull'area urbana

- Biossido di zolfo
- Monossido d'azoto
- Biossido di azoto
- Ossido di carbonio
- Ozono
- Polveri totali sospese
- Composti organici volatili idrocarburi come il benzene
- Composti solidi che si formano nell'atmosfera a seguito dell'azione dei raggi solari nitrato di perossiacetile (pan)

Le piante, soprattutto le conifere, presentano una notevole sensibilità all'impatto degli inquinanti.

Valga come esempio la risposta degli stomi agli inquinanti gassosi: queste aperture sono determinanti nel regolare la concentrazione degli inquinanti gassosi assorbiti dalle piante e le variazioni nel

funzionamento degli stomi si ripercuotono sui normali processi di scambio dell'anidride carbonica, fonte indispensabile per la biosintesi degli zuccheri per mezzo del processo clorofilliano.

L'appassionato di bonsai, che vive in città può utilizzare coperture di plastica trasparente, che possono essere applicate sulla chioma dei bonsai nei mesi invernali quando l'inquinamento raggiunge i massimi livelli

Il nitrato di perossiacetile (pan) agisce per contatto sui tessuti vegetali dopo il deposito atmosferico. Una protezione che copra il bonsai è sufficiente a difenderlo.

I bonsai quali indicatori biologici del cambiamento del clima

L'andamento climatico in questi ultimi decenni subisce rapidi cambiamenti, che costituiscono una novità assoluta nella storia del pianeta Terra.

Si assiste ad incremento della temperatura, le stagioni non sono più regolari a causa dell'imprevedibile andamento climatico e delle scarse piogge.

In queste condizioni il substrato organico del bonsai subisce una combustione ossidativa a carico della sostanza organica.

Il terreno del vaso subisce una grave alterazione dovuta alla scomparsa dell'humus .

Il terreno non è più in grado di mantenere fresche le radici del bonsai che risultano asciutte.

In questo caso le innaffiature risultano insufficienti a compensare l'effetto dell'evapotraspirazione del bonsai.

Un rimedio a questa situazione può essere il rinvaso annuale della pianta con un substrato ricco di humus maturo preparato appositamente con scarti vegetali opportunamente scelti.



Chiara Padrini: Presidente I.B.S.

SHANSHI LE PIETRE IN CINA

COSA RAPPRESENTANO LE ROCCE IN CINA

Lian Jitu, scrittore del 19° sec. che usava chiamarsi “l'uomo delle studio delle 12 pietre” scrive nel testo “Chiacchiere sulle rocce”:
Nel collezionare è la scelta della roccia che viene per prima. Se la pietra non assomiglia a

una rappresentazione dei poteri delle natura, allora non dovresti sceglierla.

Nell'introduzione di Kong Chuan al catalogo di Du Wan “Yulin shipu” (Catalogo delle pietre della foresta nuvolosa) si legge:

La più pura essenza dell'energia del mondo terreno - celeste si compatta dentro una roccia. Essa emerge, premendo dal suolo. Le sue formazioni sono fantastiche, bellissime. Dentro la civiltà cinese, le rocce erano un universo Il significato delle rocce, non si può trovare esaminando le rocce solatamente, o semplicemente spiegano per filo e per segno alcune correlazioni simboliche . I loro rispettivi significati erano modellati da una intera matrice culturale e il nostro intelletto deve lavorare dentro queste ampie questioni. Devi capire i processi che producono i risultati e come le relazioni tra questi processi creano la struttura di un ambiente .

Se il tuo albero è malato nel colore e scarso nella crescita, non chiederti semplicemente come trattarlo per farlo diventare verde e grande, ma esamina l'ambiente e come tutti i fattori in questo ambiente interagiscono nel tempo; e non guardare semplicemente al livello immediato e più semplice, ma dentro le profonde e invisibile sorgenti degli effetti visibili.

Troverete che il mondo è un organismo, non una collazione di oggetti, che, come tutti gli organismi, è attivo quando vitalizzato dall'energia,; che questa energia è un flusso invisibile che si manifesta in corpi visibili; che, come l'elettricità, l'energia fluisce solo quando organizzata in campi bipolari tra stati complementari come: profondo e superficiale, caldo e freddo, luce e oscurità, nascosto e manifesto.

Tutte le attività conosciute e i fenomeni, i wanwu, dell'universo cinese, sono comprese dai complementi dell'attività maschile celeste Yang a la struttura femminile terrena Yin. E questa lista di complementi può essere estesa all'infinito.



Ren Yi - (1840 - 1896) - Mi Fu e la sua roccia amica (Museo di Colonia)

L'influenza alchemica

Il famoso scrittore Cao Xueqin (1715-1763) scrisse i primi otto capitoli della “Storia della pietra”. Questi iniziano:

Molto tempo fa, quando la Dea Nüwa stava riparando il cielo, fece fondere giù una gran quantità di rocce e, su l'Incredibile Dirupo delle Grandi Leggendarie Montagne, modellò l'amalgama in trecentosessanta mila cinquecento e un blocchi da costruzione ognuno di misura 22 centimetri per 44 centimetri quadrati. Essa usò 360 mila blocchi nel corso delle

sue operazioni di costruzione. lasciando un vecchio spaiato blocco inutilizzato, che pose, tutto solo, ai piedi del Picco della malattia verde nelle suddette montagne.

Ora questo blocco di pietra, essendo passato attraverso la fusione e la modellatura di una dea, possedette poteri magici. Poteva spostarsi a seconda del volere e poteva crescere o restringersi in qualunque misura desiderasse.

Nüwa, si dice, creò gli umani modellandoli dalla terra gialla o argilla. La storia di Nüwa che racconta Cao coinvolge anche un passaggio tra gli stati delle cose, ed essa fonde la roccia e la riforma.

Nel 4° sec. D.C. il grande alchimista Ge hong pose la questione tipicamente in una modellatura sperimentale: Le argille cotte fanno mattoni, legni bruciati fanno carbone. I nidi d'ape producono cera. La schiuma del liquido fa la pietra. Questi sono tutti casi in cui il morbido e instabile cambia in duro e sicuro.

Qui abbiamo alcune importantissime linee guida. La prima è il processo di trasformazione quale nucleo centrale dell'esistenza fisica, il secondo è il passaggio tra due condizioni polari, molle e duro, movimento e fissità. Il terzo è l'allusione che la trasformazione deve essere "lavorata".

Collegati, essi forniscono tre stadi, dall'argilla alla pietra prodotta, e da una pietra naturale a un metallo generato. Da queste connessioni avanza l'alchimista. Le rocce erano considerate come "la radice di metallo/oro". Gli alchimisti giocarono un ruolo importante nell'indagare il mondo naturale e la loro conoscenza dei minerali fu uno dei questi contributi.

Il proposito principale dell'alchimia cinese "cinabro esterno" era di miniaturizzare il processo cosmico dentro un modello microcosmico, la fornace alchemica, così da portare le forze cosmiche sotto il controllo umano e rendere possibile che le attività umane potessero espandersi dentro dimensioni cosmiche. L'immortalità era la ricompensa desiderata.

La mortalità e l'immortalità erano già un altro esempio di trasformazione reversibile. Un termine comune di immortalità era changsheng ("rigenerazione continua")

C'erano gradi di immortalità: Dato che questa attitudine sopravvisse tanto a lungo come la Cina tradizionale, è importante ricordare ciò, quando si considera ogni fenomeno cinese quale le rocce, che hanno legami vitali con i livelli cosmici della realtà. Le credenze in questa immortalità ha anche dato particolari colorazioni alle rocce. Minerali alchemici compaiono nelle tonalità brillanti dello stile cinese che cozzavano come uno straordinario contrappunto a un'austerità spesso professata dal gusto degli studiosi

Una forte ed antica tradizione riguardò la seduzione di colori e forme fiorite. I lapislazzuli erano usati già all'inizio della dinastia Tang. A parte yu (simile a "giada") le rappresentanti più eminenti in questa categoria furono la malachite e la parente prossima l'azzurrite, carbonati di rame verde e blu

Nel trattato di Du Wan "Il catalogo delle pietre della Foresta nuvolosa" sulla malachite potete leggere:

la Pietra Verde (shilü) della montagna in Hsin-chou è prodotta dentro una profonda cava. Una specie è fusa e congiunta per rendere i contorni di declivi di montagne, ma non è moto dura. Una qualità è abbastanza dura, con filamenti come se spazzolati, così sono, estremamente profondi nel colore verde... quando osservati di fronte alla luce, c'è una considerevole brillantezza di colore splendente e scintillante.

I minerali attraverso il loro effetto sulla psicologia umana e per la brillantezza dei colori, erano di per sé associati all'immortalità.

Gli alchimisti consideravano che la malachite poteva essere trasformata in cinabro, esso stesso il grande elisir. In questo modo i colori complementari, rosso e verde, che definivano la tavolozza del pittore, erano anche l'asse portante della ricerca alchemica dell'immortalità.

Energia e Struttura

Le rocce derivano dal e si espandono nel paesaggio anche secondo gli altri fattori che abbiamo menzionati, come la trasformazione e la differenziazione polare. Due poli di differenziazione sono durezza e fluidità, o rocce e acqua.

Quello che è peculiare alla tradizione cinese è la percezione persistente di queste relazioni dinamiche e la sua sistematica rilevanza su questo modo di comprendere e di descrivere.

L'energia essenziale del suolo produce roccia. ... Le rocce sono noccioli di energia, la generazione di una roccia dall'energia è simile al sistema arterioso del corpo che produce unghie e denti. Il sistema scheletrico del corpo è, ovviamente, il più grande prodotto di questo processo ed articolazione di energia. La distribuzione delle rocce non è semplicemente una sorta di strutturale composizione, è anche un conduzione arteriosa di energia.

Le caratteristiche delle rocce, direttamente ed indirettamente visibili rivelano le caratteristiche dell'energia come questa è distribuita, ma l'energia di per sé diventa effettiva quando è realizzata, o trasformata dentro altre condizioni quali il suolo, umidità e vapore. L'associazione a rocce, acqua e vapore è un continuo. La frase "ossa della terra" era spesso accompagnata a "radice delle nuvole". La roccia quale "radice delle nuvole" può sorprendere l'orecchio e la mente occidentale, ma è profondamente indicatrice di quella cinese. Emanazioni di vapore, per la loro grande instabilità, trasmette il passaggio trasformatore dell'energia con peculiare vivezza.

Questo è indicato nel cinese dall'ubiquo uso del termine qi per tutte queste emanazioni, dal soffio al fumo al tempo. Ma qi è anche usato in relazione alla maggior parte dei fenomeni umani e, nella maggior parte dei suoi significati generali, è meglio tradotto come "energia". La roccia, come abbiamo visto, è una compressione del qi e l'artista ha un particolare capacità di rilevare questa qualità dinamica.

Forme di Montagne

Dobbiamo capire un poco le montagne cinesi, tuttavia, prima di poter capire le pietre. Il dizionario della dinastia Han "Spiegazione dei nomi" elenca più di trenta nomi per differenti parti ed aspetti delle montagne.

Alcune sono forme, quali "una montagna con punte aguzze ed elevata" è detta qiao, una montagna che è larga e bassa e detta hu. Altre sono le condizioni come quando una pietra (montagna) fornisce terra, è chiamata ju, quando una terra (montagna) genera pietre è detta cuiwei.

Un'altra definizione leggermente variante sul ruolo delle rocce è "Le montagne sono l'involucro e il deposito di qi, così l'energia essenziale immagazzinata e la nuvola emergono per incontrarsi violentemente con la roccia.

Ciò enfatizza non solo il fatto che una montagna è una costruzione massiva di processi continui, piuttosto che essere semplicemente una solida, inanimata zolla, ma anche che questi processi sono rivelati dall'acqua e dalle nuvole.

L'autore cinese del 17° sec. Shen Hao scrisse:

L'inizio e la fine (Dello studio) delle strutture della terra non è nulla di più della configurazione delle catene di montagne, a tutte le autorità sono concordi nel paragonarle ai dragoni... Sicuramente nulla come il contorcimenti del drago divino è un adeguata rappresentazione di un catena di monti. Ciò che non assomiglia alle trasformazioni del drago divino non realizza l'indefinibile energia delle strutture della terra. Tuttavia si dice: se ci sono trasformazioni, chiamala un drago, se non ce ne sono, chiamala montagna morta.

La configurazione dei palazzi nella Cina imperiale erano sempre correlati alle formazioni collinose.

Palazzi degli immortali profondamente sistemati nelle catene di montagne divennero un tema persistente nell'arte pittorica ed erano soprattutto frequenti nell'intaglio delle pietre durante la dinastia Qing.

Rocce e giardini

Nei giardini cinesi, le rocce sembrano giocare il ruolo delle sculture nei giardini occidentali, sono a loro agio in tutti i livelli nel mondo del giardinaggio cinese. È impossibile dire quando le rocce furono deliberatamente poste nei giardini, è presumibile che storie di giardini e rocce fossero associate fin dall'inizio. Questo sviluppo è accreditato fin dal primo fiorire, dalla letteratura letterati nell'area del delta dello Yangzi, specialmente dal 4° al 6° sec. Un paragone perfetto è fornito da un foglio senza titolo in un album datato 1650 di Xiang Shengmo (1597-1658) e da un rotolo del tardo 17° inizio 18° sec. "Il Giardino da contemplare". Le rocce sembrano essere la ragione di esistere di quest'epopea pietrosa. Tutte le costruzioni sembra abbiano come funzione primaria la contemplazione della pietra, sia isolata sia in congiunzione con fenomeni attinenti, quali il laghetto e gli alberi, la luna o i paraventi dipinti. Il giardino che forse rispecchia il piano della città imperiale di Beijing, è chiaramente diviso in una più formale metà, orientata assialmente con un lato dell'entrata principale e una più irregolare ed intima sezione interna.

Queste sono separate da in intricata massa di rocce, attraverso cui si snodano segreti sentieri. Possiamo forse asserire che questo giardino, dentro il suo recesso privato, è esso stesso dentro la città, una ricostruzione cosmologica della natura nascosta dentro piatte intonacate mura. Le rocce sono un principale veicolo per il suo magico trasporto.

Giardino della Foresta del leone

Questo giardino è il solo ad essere sopravvissuto dalla fine della Dinastia Yuan. Distribuito in modo compatto ma non per questo meno armonioso, il giardino della foresta del leone, è anche detto il Regno delle rocce, conosciuto per il suo labirinto di montagne di sedimentarie costruite dall'uomo, con sentieri che si intrecciano e caverne, come pure padiglioni, terrazze e torri.

L'apprezzamento delle rocce

Storicamente le rocce sono state apprezzate dagli esperti cinesi da più di un migliaio di anni, dall'inizio della dinastia Tang (618 - 907)

La conoscenza che fiorì nei circoli di corte e dei letterati Catalogo della Foresta Nuvolosa di Du Wan, compilato proprio agli inizi dei Song meridionali. Du Wan include tutto dalle gemme a intere scogliere

Un numero infinito di pitture, poemi e scritti sono stati realizzati da famosi poeti, scrittori, calligrafi durante tutta la storia della Cina nei quali le pietre ebbero una parte preminente. Alla fine del periodo Tang, vari tipi di piante ed alberi associati a una roccia divennero un genere speciale di pittura.

Le rocce entrano nella letteratura del periodo Song soprattutto quali oggetti dell'apprezzamento degli studiosi, e due dei più celebri studiosi del 11° sec. Su Shi (1037-1101) e Mi Fu (1051 - 1107) erano rinomati petrofilo. Mi tenne la sua collezione in una casa-barca con un cartello che diceva: "La chiatta della famiglia Mi calligrafo e pittore".

Mi Fu, forse il sommo intenditore in tutta la storia cinese, mosse la sua passione per le pietre dentro un'esplicita eccentricità, quando fu nominato magistrato nel distretto di Wuwei, provincia di Anhui, nel 1105, ed entrò nell'area per la prima volta, vide una grande e strana roccia pianta là. Subito chiese la sua lunga veste e taccuino, e si inchinò profondamente davanti alla pietra. In seguito si rivolse ad essa come Shixiong "pietra fratello più anziano".

Du Wan elencò la pietra Wuwei vicina a Taihu e la descrive così:

Prodotta dentro il suolo in formazioni coerenti. Quando un bel pezzo è scelto, dovrà essere in seguito tagliato via. È facile pulirlo e il fango non è attaccato. Il colore è tendente al nero e lucido: Grandi esemplari possono essere altri molti piedi, ma ce ne sono anche non più grandi di un piede, o anche di 5 - 6 pollici. Molte di esse hanno configurazioni di montagne annuvolate e risuonano quando percorse. Talora c'è un esemplare in cui uno stiramento di due o tre piedi forma una serie di montagne

concatenate di almeno dieci taglienti picchi salenti e discendenti con pendii e gole esattamente simili a una catena di montagne... Quando il signor Mi era un magistrato (nel Wuwei) ottenne un esemplare eccezionalmente bello.... Ma il deposito non è molto vasto e buoni esemplari sono difficili da ottenere.

Questa storia, di Mi Fu e la sua stimata amica, la roccia, divenne uno dei più amati soggetti nella tradizione delle pietre, e fu spesso illustrato, specialmente del 17° sec. in poi, da un gran numero di artisti.

Il dipinto di Yu Ming (1884 - 1935) trova grande umorismo nella figura di Mi Fu che si inchina umilmente verso una roccia irriverente traballante come una sfiorita ballerina sulle punte. Lo stesso Mi è completamente avvolto in un enorme pallone rosso delle sue vesti. La sua testa prona indicato solo dall'estensioni del suo berretto simili ad antenne: La roccia, a sua volta, pare ballonzolare fuori dall'immaginazione di Mi.

Pu Ru, (1896-1964) Pu Ru (1896-1964) pittore di impronta classica, appone una scritta di una versione della storia : (qualcuno) chiese a Fu: “ Questo è veramente accaduto?” Fu rispose lentamente: “ Come avrei potuto rendere omaggio ed inchinarmi ad essa? “

Pu Ru dipingendo questa apparente contraddizione mostra Mi Fu che si piega di fronte solamente al vuoto: Solamente lo stesso Mi è capace di discernere la vera qualità della sua affezione alla pietra.

Montagne in miniatura: Bruciatori d'incenso

L'estremo opposto delle montagne artificiali furono le rocce in miniatura. Iniziarono ad essere ben note come accessori per le scrivanie degli eruditi. Boshan xiangglu (Bo bruciatore d'incenso montagna) come quella nella 3° collezione John D. Rockefeller (41) sono state trovate in numerose sepolture dal tardo secondo sec. a.C. al 5° sec. d. C.: Tipicamente questi oggetti si ritiene siano derivati dai primi dou gambi di giare, ma hanno acquisito ovviamente una funzione rappresentativa. Non è possibile dire se esse rappresentano specificatamente un 'isola degli immortali, ma è chiaro che sono un'immagine associata.

Il coperchio di questo pezzo rappresenta cime scoscese che si innalzano fino a una vetta appuntita circondate da animali come una tigre, una scimmia e una tartaruga. Il gambo sottile, si alza da 4 petali che sono sorretti da un drago arrotolato dentro un vassoio poco profondo. Quasi certamente questo indica una montagna isola, che emerge dall'oceano.

Come usato in rituali ora ignoti, il fumo dell'incenso uscendo dai sei fori del coperchio si sarebbe avvolto intorno alle cime, mentre l'acqua avrebbe riempito il piatto. il bruciatore d'incenso era ciò che era somigliante alla fornace, degli alchimisti”.

Con questi bruciatori d'incenso non abbiamo solo un'estrema riduzione del microcosmo, ma anche la relativa singola immagine di una montagna, così trasferibile come lettura a una roccia.

Questa associazione di fumo con pietre montagna ha origine da un livello più basilico di un bruciatore d'incenso, dato che il bruciatore di per sé rappresenta il qi che sorge dalla montagna

Montagne in miniatura sulla scrivania dello studioso

Gli oggetti sulla scrivania dello studioso hanno avuto una certa influenza. La pietra calamaio usata per sciogliere i bastoncini di incenso, ebbe anche la funzione di soddisfare l'immaginazione, specialmente quando questa nutre la mente creativa dell'artista.

Gli appoggia pennelli hanno lo stesso scopo. Ce n'è una gran varietà, di forme regolari o irregolari che rappresentano “le cinque cime sacre”

Montagne in miniatura. Penjing

Il contesto delle reazioni micro-macro cosmiche è impersonificato nel penjing (scena in vassoio), il mettere insieme rocce minuscole e piante che compaiono nell'arte del 8° sec. e che si sono molto evoluti tra gli Han e i Tang..Il penjing che acquisì un parente prossimo in Giappone - il bonsai (albero in miniatura in vassoio) è rimasto popolare fino ai giorni nostri. conservare l'originale funzione microcosmica, essi abbracciano una grande varietà

di diverse enfatizzate rocce, alberi, altre piante ed anche architetture in miniatura, figure umane e di animali. È più semplicemente noto come shinsang cao (erba su roccia) dato che era ammirato per la sua capacità a crescere ed era spesso piantato tra schegge di marmo, chiamate "camerieri di pietra".

La più congeniale associazione tra rocce penjing, tuttavia, fu con le conifere nane. Moltissime conifere nel loro stato naturale erano profondamente simboliche per i cinesi. Gli organismi di entrambi la conifera e la roccia rappresentano l'eterno processo di mutazione, ma su diverse scale di tempo che erano collegate tra di loro. Le conifere di per sé hanno spesso una vita molto lunga, enfatizzando la loro sopravvivenza nel trattenere il loro fogliame attraverso tutta la loro vita.

Ma come questa età sempreverde, i loro tronchi logorati assomigliano sempre di più a una pietra e, allo loro morte, ritorneranno alla terra e sono trasformati in rocce.

Il passaggio tra pino e roccia è descritto da Lu Guimeng (m. 881 ca) in una poesia: Nella regione di Dongyang di Yue (Wuzhou Zhejiang) ci sono molte montagne famose.... Tra queste montagne ci sono molti pini antichi. Questi spesso sono trasformati in rocce. I disegni delle loro radici avvolgenti e i tronchi sono preservati nei dettagli. Abili persone spesso le staccano e le portano giù ...

Montagne in miniatura. Dipinti di pietra

È noto a coloro che hanno visto il mobilio cinese che per lungo tempo ha caratterizzato le case tradizionali in Cina del sud est asiatico si tratta delle lastre di marmo con disegni naturali. Spesso inserite nei mobili, ma anche montate come paravento quanto l'esemplare è particolarmente bello.

Inclusioni bianche in una matrice viola scuro, a forma di luna, a forma di tartaruga, e rospo. Artisti locali perfezionano queste forme con prodotti chimici e attrezzi. Ou-yang Hsiu scrisse un poema sulle tavolette paravento di questa pietra, chiamate "schermo di pietra delle nuvole e della luna".

Un'altra varietà mostra cime di montagna e vallate su uno sfondo giallo pallido. Piccoli pezzi sono anche forgiati a forma figurine, ed è anche adatta per tavolette (d'inchiostro per piastre esposte come dipinti su tavola).

I nativi dicono che i disegni sono prodotti dalle infiltrazioni dell'acqua.

Queste pietre appartengono alla vasta famiglia che noi conosciamo come marmi, come mostra la più parte degli esempi di tali paraventi che si incontrano oggi. Il disegno pigmentato in queste sedimentarie metamorfiche, che sono state cristallizzate per grande calore e pressione, è dovuto a una varietà di minerali.

Nero e grigio, per esempio sono prodotti dalla presenza di una fine gradazione di grafite, sparpagliata nei tessuti fluidi durante il processo metamorfico e spesso soggetta a successive decomposizioni.

In Cina, fogli di marmo con tali disegni a forma di nuvole e panorami erano messi dentro i paraventi e spesso paragonati ai dipinti di Mi Fu.

Ma il caratteristico effetto di marmo è parimenti dovuto alla profondità della sua superficie visibile, alla traslucenza ottenuta dalla penetrazione della luce a una profondità di 0,5 a 1,5 pollici al di sotto della sua faccia esteriore. Ad un grado insolito, il marmo assorbe e riflette l'energia della luce, e fu questo, tanto come i suoi panorami di montagne, che attrassero i cinesi. La luce catturata nel profondo di questa pietra è di per sé un'attraente immagine di una cultura che pensava al mondo quale sistema di interazioni tra modelli di energia. Come il chiaro di luna era assorbito nel marmo e dato di nuovo fuori, così erano descritte le nuvole, essendo inghiottite e ricacciate dalle montagne e dalle rocce. Panorami di montagne nel marmo non sono viste come "dipinte" su una superficie geometricamente piana, ma dentro la profondità della pietra. I dipinti a inchiostro cinesi su carta, tendevano a questa condizione.

Tipologia delle pietre cinesi

I conoscitori hanno catalogato una gran varietà di shangshi secondo le caratteristiche estetiche, geologiche e geografiche. Le 4 più note sono:

- ❖ •Lingbi (Anhui),
- ❖ •Ying (Guangdong - Guangxi),
- ❖ •Taihu (Tahiu lake),
- ❖ •Kun rocks.

In più ci sono le pietre cera gialla (huanglashi) il legno pietrificato (muhuashi) le rocce nere Ying (muhushi), le Fengli (Gobi - Quilian), le pietre del fiume rosso (hongheshi) anche chiamate Dahua, le pietre Laoshan (inclusions like jade), le pietre crisantemo (Hubei - Yangxi)

Lingbi - al primo posto dei 4 tipi, si trovano nella provincia di Anhui nella località di Lingbi. Sono sedimentarie di grana fine e tessuta, e giacciono profondamente nel fango rosso delle montagne del Qingshi. Saccheggiate da generazioni di raccoglitori, pietre lingbi di alta qualità sono molto rare.

Questo è il loro primo ingresso nel catalogo di Da Wan:

Pietre Lingbi: Suzhou in Lingbi Xian, il luogo è chiamato Qing Shan “ la montagna delle pietre sonore”. La roccia è prodotta dentro il suolo. Quando gli scavi sono andati avanti per molti anni, le fosse profonde molte decine di piedi. Esse hanno una spessa incrostazione di fango e solo quando gli abitanti del luogo hanno raschiato due o tre strati con coltelli d'acciaio la roccia si rivela. Dopo di questo, sono spazzolate pulite e lucidate con spazzole di bambù, immerse in polvere di magnetite. Quando picchiettate, emettono un duro, chiaro suono. Alcune di loro hanno della terra cementata alla loro base che non si può rimuovere, e ciò deve essere tenuto in conto quando le si sistema per l'esposizione. Quando ancora nel suolo, esse crescono in diverse forme secondo la loro dimensione.

Un altro tipo viene trovato in scavi recenti nel fango giallo. Hanno catene montuose, incassate e forate in modo molto intricato. Anch'essa necessitano di una buona pulitura. Danno un suono esile quando percorse., ma il materiale è grigio chiaro, leggermente friabile ed abbastanza facilmente lavorabile. Non sono così buone come le lucenti e dure pietre provenienti dalla Montagna della pietra sonora. Devono essere protette dal vento e dal sole. Altrimenti, se lasciate a lungo alla luce del sole, ritorneranno bianche e la loro sonorità sparirà. Queste sono le fluttuanti pietre sonore del fiume Si

TAIHU - Trovate soprattutto nella vaste aree di drenaggio del lago Tai. Queste pietre sedimentarie sono dure ma fragili, con sottili differenze tra quelle prese nel letto del lago e quelle estratte nelle terre di diversi distretti nei dintorni. Quelle formatesi sotto l'acqua sono più pregiate per via del loro fresco morbido colore e e le loro molteplici collegate perforazioni prodotte sa anni di onde e corrosione dell'acqua. Nel Yunlin Shipu (Catalogo delle pietre della Foresta Nuvolosa), Du Wan scrive:Le rocce di Tahiu nel Pingjian Fu (Jangsu meridionale) sono prodotte dalle acque del lago DongTing (un altro nome del Gran Lago, Tai Hu) Sono dure e lucenti con strane configurazioni di “occhi” cavi e picchi a tortiglione. Un tipo è bianco, un altro è bluastrò-nero, mentre un altro è blu chiaro. Hanno una rete di disegni che sorgono dalla superficie. Tutt'intorno la loro pelle è coperta da piccole cavità, nate dall'azione del vento e delle acque. Queste vengono chiamate “nidi di paglia”. Quando queste pietre sono picchiettate, risuonano leggermente. Coloro i quali raccolgono queste pietre si tuffano con mazzuolo e scalpello in mano. Un lavoro molto faticoso. Quando un bell'esemplare è liberato viene avvolto da grosse corde e tirato su in una larga barca. Quelle rustiche sono più deficitarie nei loro caratteristici fori e fessure, sono migliorate con un lavoro di incisione e quindi invecchiate re immergendole, in modo che la pietra possa essere segnata dal vento e dalla pioggia e la sua superficie restaurata ad un'apparenza vitale.

YING ROCK - Prodotte nello Yingde, province di Guangdong e Guanxi, sono sedimentarie con depositi di calcite. Meno dure delle Lingbi sono sovente piene di scanalature con linee contorte e superfici intricatamente tessute. Pare rappresentino centinaia di colline e calli, e sono adatte a raffigurare panorami lontani. Molte Ying di alta qualità partono per il Giappone, America e altri paesi.

KUN ROCK - Trovate nella provincia di Kunshan Jiangsu sono fatte di cristalli formati nella dolomite da liquido siliceo che riempie i pori e tesse la rocce. Le pietre Kun sono molto

valutate per la loro squisita apparenza cristallina e usate spesso come dono prezioso. La qualità diventa evidente solo dopo l'esposizione alla luce del sole per 5 o 6 giorni, seguita da ripetuti lavaggi del fango nei fori. Dopo centinaia di anni di estrazione sono diventate abbastanza rare, e il governo ha bandito lo scavo per il pericolo di smottamenti da erosione.

YELLOW WAX STONE- Sono rinvenute in molte parti del Guanxi e Ganxu ma non in grande quantità. Composto di andesite con silice o arenaria, paiono dure come giada. Sono dense e non perforate. Un elemento distintivo delle pietre cera gialla è la purezza del colore

PETRIFIED WOOD - Muhuashi derivano del legno bruciato nella terra cento milioni di anni fa, che si è silicificato nel tempo. Lo xilema del legno è stato rimpiazzato da diossido di silicio, ma la tessitura del legno è rimasta. Il legno pietrificato è duro e la maggior parte di colore marrone o marrone-giallastro.

FENGLI - Prodotte nella provincia di Xinjiang, Mongolia interna, e nel deserto di Gobi sono pietre che sono naturalmente formate dall'azione del vento e della sabbia. In genere sono più piccole di 20 centimetri. Possono essere di: agata, giada, opale, quarzo, e il differente contenuto di materiali produce la varietà di colori.

PIETRE DEL FIUME ROSSO - queste rocce sono formate principalmente di quarzo e sono rinvenute nelle acque del fiume rosso nella provincia di Guanxi. Negli ultimi anni buoni esemplari possono essere rinvenuti solo nel letto del fiume 20 metri sotto la superficie e non in acque basse.

Criteri estetici

Mi Fu (Qing dynasty) stabilì un metodo di valutazione basato su questi 4 punti, considerati tradizionale e ancor oggi usati dagli esperti:

SHOU (sottile) - **ZHOU** (superficie con texture)

LOU (canali) - **TOU** (struttura con fori)

Shou significa sottile, elegante, orientato verticalmente, eretto e solo. Il valore di shou lega a un'immagine di struttura interiore con i suoi processi chiaramente mostrati in superficie. Il concetto di shou non può essere separato da qi. Dato che la configurazione deriva da modelli di energia, uno sviluppo dall'interno all'esterno, una buona configurazione dovrà sempre essere riecheggiante dell'attiva crescita del modello.

Zhou significa rugosità e si riferisce alla ricca superficie tessuta e alle scanalature create dal delicato intaglio delle linee e dei rilievi che mostrano ritmi e cambi di forma. La tessitura della superficie, è una naturale fuoriuscita delle esemplificazioni esteriori di struttura. In questo senso, una superficie perfettamente liscia è naturale solo per configurazioni che hanno le dinamiche interne di una mongolfiera.

Tou - significa fori e aperture. L'aria e il chiaro di luna devono passare attraverso le sue aperture. La struttura foramifera di tou è inestricabilmente correlata a shou e zhou, ma è ancor più centrale all'universo cinese. Questo esisteva solo per il fatto di essere un costante processo di trasformazione. Ogni cosa va sia dentro che fuori. Le montagne (o rocce) rigettano e inghiottono le loro nebbie

Lou - Significa canali e altri tipi di perforazione che conferiscono una bellezza squisita alla pietra. I canali sono collegati gli uni agli altri come se un sentiero si snodasse attraverso la pietra.

Gli esperti moderni applicano un altro schema di criteri nel valutare una pietra. Sono quattro:

Forma (xing) - materiale (zhi) - colore (se) - spirito (shen)

Facciamo caso che la **"bellezza"** non è inclusa!

Altri elementi sono ora da considerare nel valutare una pietra:

(Wan) tenace/robusto - (xiu) attraente -(zhuo) sgraziato -(chou) brutto

Questi termini possono sembrare paradossali però le pietre brutte hanno effetti insperati che scardinano i concetti estetici più tradizionali. Apprezzarli significa migliorare la nostra conoscenza. Una pietra molto brutta ha un'unicità che trascende le concezioni tradizionali di bellezza formale

La pietra piace perché esemplifica il lavoro dell'universo così bene, così coerentemente e con tale individualità senza fine.

Tu Wei-ming scrive "le rocce non sono oggetti statici ma processi dinamici con la loro particolare configurazione di cose energetiche. Non si deve andare molto lontano a suggerire che, con la sua visione della natura, noi possiamo ora parlare di diversi gradi spiritualità delle rocce".

Spirito

Alcune pietre sembrano animate ed ispirate; altre manifestano concetti artistici - un'interiorità o rivelazione che provoca pensieri e cattura l'osservatore. Queste qualità sono in un certo senso soggettive, e finché i collezionisti occidentali possono fare attenzione a più oggettivi criteri che forma, materiale, e colore. Il loro fascino romantico (shenyun) e l'aspetto artistico (qiyun) sono anche aspetti che le rende uniche per la contemplazione e l'apprezzamento. Si dice che "una pietra, benché piccola, dovrà mostrare la sua intelligenza quando ha spirito". Le pietre da esposizione possono sembrare essere in uno stato attivo o in uno inerziale. Le rocce con inerzia portano serenità e calma come pure un senso di forza, mentre le più animate paiono volare, danzare, gridare, saltare. Nel mezzo della emozione e delle distrazioni della vita, è compito dell'amatore delle pietre cogliere questo momento.



Nuvola propizia- Pietra cera - Yunnan

La roccia quale "radice delle nuvole" può sorprendere l'orecchio e la mente occidentale, ma è profondamente indicatrice di quella cinese. La roccia è una compressione del *qi* e l'artista ha una particolare capacità di rilevare questa qualità dinamica



Perfume burner combined with a landscape stone. From bottom to top: fire, basin filled with hot water, incense, mountain stone. The gourd form is worthy of notice. From S. Yanagisawa, *Tray Landscapes* (1962), Japan.

I bruciatori d'incenso hanno contribuito alla diffusione dell'apprezzamento delle pietre



Pietra Malachite-
l'importanza del
minerale e del colore
nelle pietre in Cina è
tra i punti più
importanti da
considerare.
Deriva anche dalle
influenze alchemiche
del passato. La
morbidezza delle linee
e la purezza del
colore fanno di questa
pietra esposta a
Pechino 2007 un
esemplare eccellente

Pietre e alberi.
Il Penjing
Un esemplare in mostra
al congresso BCI 2006 di
Chencun. Pietra legno
pietrificato (muhuashi)
collezione a Dunhuang



La dimostrazione di Hotsumi Terakawa



Studio della pianta



La prima impostazione



Inizio della lavorazione



Completamento taglio dei rami



Legatura rami principali



Legatura rami secondari



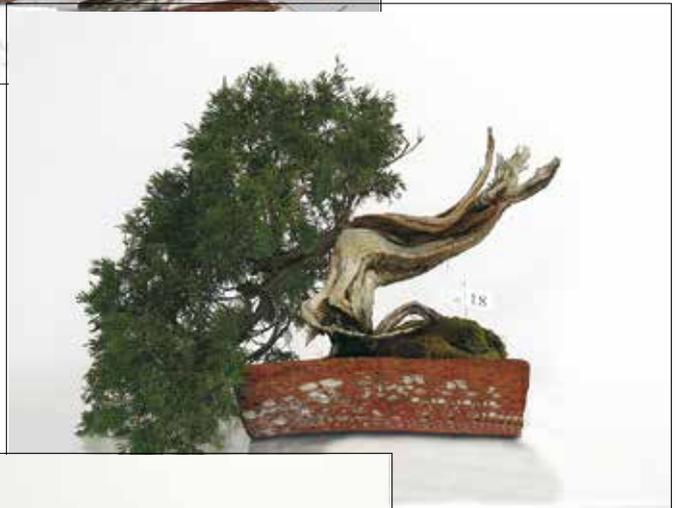
I complimenti del pubblico al Maestro



La pianta alla fine del lavoro

Agnoletti
Lorenzo

istruttore



trofeo Arcobonsai 2007

Bonsignori
Giovanni

istruttore



trofeo Arcobonsai 2007

Castagneri
Giorgio

istruttore



trofeo Arcobonsai 2007

Cetorelli
Aldo

istruttore



trofeo Arcobonsai 2007

Corazza
Samuel

istruttore



trofeo Arcobonsai 2007

Crema
Dino

istruttore



trofeo Arcobonsai 2007

Dal Col
Armando

istruttore



trofeo Arcobonsai 2007

CON IL PATROCINIO DI



COMUNE
DI ARCO



CONSOLATO
GENERALE
DEL GIAPPONE
A MILANO



Gruppo
Bonsai
Club
del
Triveneto

XXIII° CONVEGNO MOSTRA MERCATO DI BONSAI
XII° CONGRESSO UNIONE BONSAISTI ITALIANI
VII° TROFEO ARCOBONSAI

Arcobonsai

2-3-4
maggio 2008

Casinò Municipale |arco| tn

orario: 09.00 - 12.30 / 14.00 - 19.30

XII° CONVEGNO
UNIONE BONSAISTI ITALIANI



organizzazione |arcobonsai club garda trentino

Xª MOSTRA MERCATO

Arco Fiori

VILLAGGI DEL GUSTO E DEI SAPORI TARENTINI



LE FONTANELLE

FEDRIGONI



Valerio Gianotti

PROGRAMMA ARCOBONSAI 2008

VENERDÌ 2 MAGGIO

- 09.00 Apertura delle registrazioni
09.00 - 12.00 Predisposizione delle mostre e degli spazi commerciali
09.00 - 12.00 UBI 2008: Accettazione Migliori Bonsai & Suiseki
09.00 - 19.00 Dichiarazione di partecipazione al Bonsai Certré Award Arco 2008
16.00 Apertura ufficiale del Congresso UBI
e presentazione del direttivo UBI alle autorità locali
17.00 Apertura ufficiale di: ARCOFLORI, delle mostre e delle mostre mercato
20.30 Cena di benvenuto presso le Sale del Palace Hotel Città di Arco

SABATO 3 MAGGIO

- 09.00 Registrazioni
09.00 Apertura al pubblico e delegati delle mostre e mostre mercato
09.00 - 13.00 VII° Trofeo Arcobonsai (1° fase) - Dimostrazione a concorso
tra 16 Istruttori Italiani
10.00 - 12.30 Progettazione piante dei Convegnisti a cura degli Istruttori IBS
Adriano Bonini a Carlo Cipollini
11.00 Relazione scientifica del Prof. Ferruccio Poli
15.00 - 19.00 VII° Trofeo Arcobonsai (2° fase) - Dimostrazione a concorso
tra 16 Istruttori Italiani
15.00 - 19.00 Progettazione piante dei Convegnisti a cura degli Istruttori IBS
Adriano Bonini a Carlo Cipollini
15.00 - 19.00 Tour alla scoperta del Trentino
15.00 - 17.00 Dimostrazione di tecnica Shaolin Chuan e Tai Chi Chuan dell'Associazione
Sportiva Kung-fu Chang "Lao Kuan" di Arco (presso Centro Giovani Agio)
17.00 Relazione scientifica del Prof. Augusto Marchesini
20.00 Serata "B & B & B - Birra, Bonsai e ... Baraonda"

Nel corso della serata assegnazione dei premi agli espositori di bonsai esuiseki a cura dell'UBI e dell'IBS

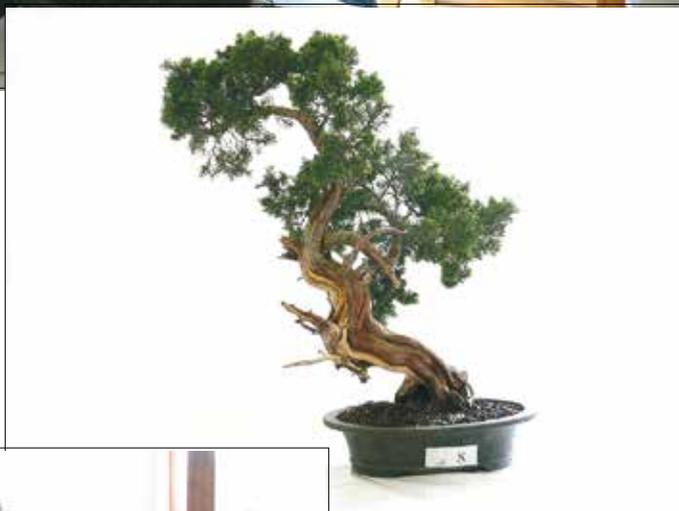
DOMENICA 4 MAGGIO

- 09.00 Apertura al pubblico e delegati delle mostre e mostre mercato
09.30 - 13.30 Selezione per il Talento Europeo
09.30 - 15.00 Trofeo Arcobonsai - Dimostrazione a concorso tra 15 Club (pausa pranzo facoltativa)
10.00 Concerto della "Fisorchestra" della Scuola Musicale di Arco
14.00 Assemblea dell'UBI con votazioni per il rinnovo del Consiglio Direttivo
15.00 Suona la banda
18.00 Cerimonia di chiusura

**COGLIETE L'OPPORTUNITÀ DI FAR PROGETTARE LA LAVORAZIONE
delle vostre piante dagli istruttori Adriano Bonini e Carlo Cipollini**

Danisi
Donato

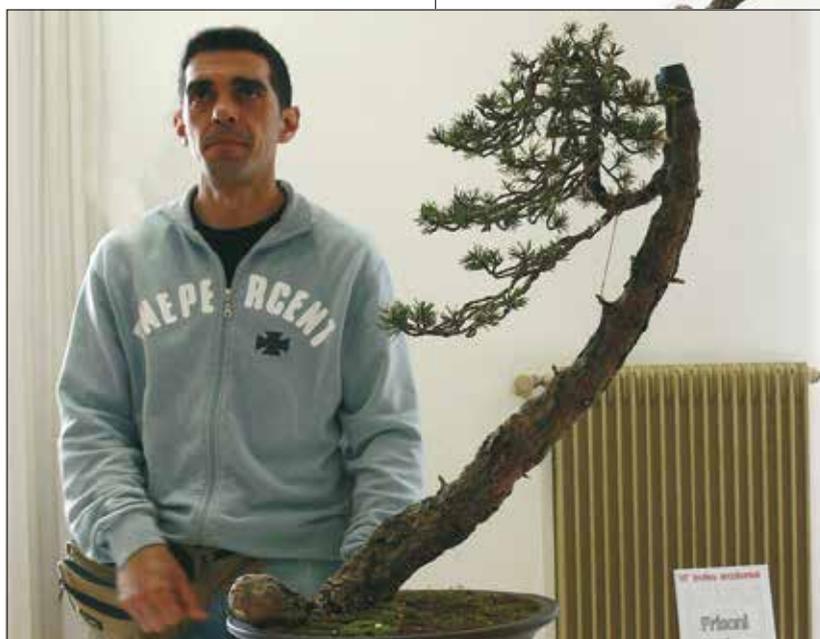
istruttore



trofeo Arcobonsai 2007

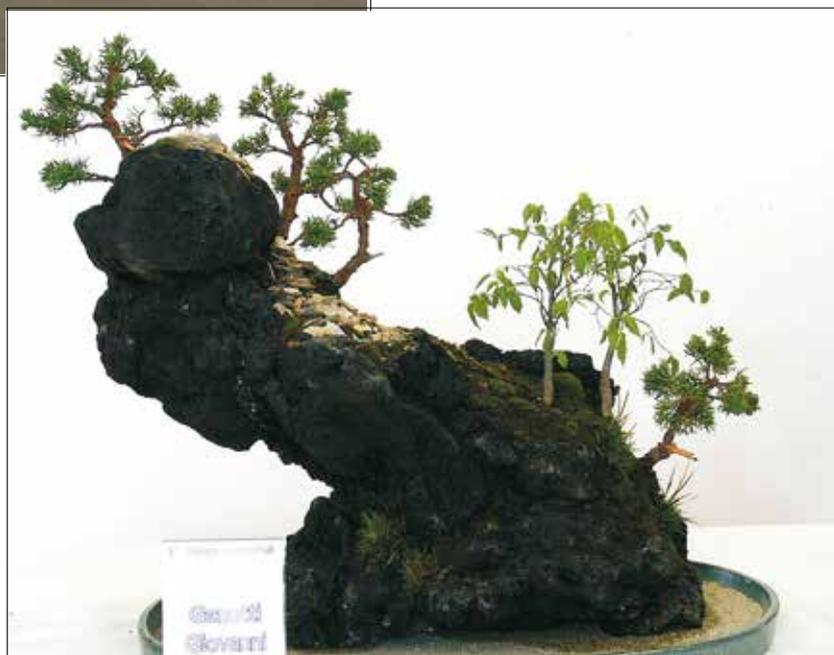
Frisoni
Stefano

istruttore



trofeo Arcobonsai 2007

Genotti
Giovanni
istruttore



trofeo Arcobonsai 2007

Gianotti
Valerio

istruttore



trofeo Arcobonsai 2007

Melloni
Andrea

istruttore



trofeo Arcobonsai 2007

Nalon
Adriano

istruttore



trofeo Arcobonsai 2007

Pooli
Renzo

istruttore



trofeo Arcobonsai 2007

Rongo
Zino

istruttore



trofeo Arcobonsai 2007

Scarafiotti
Paolo

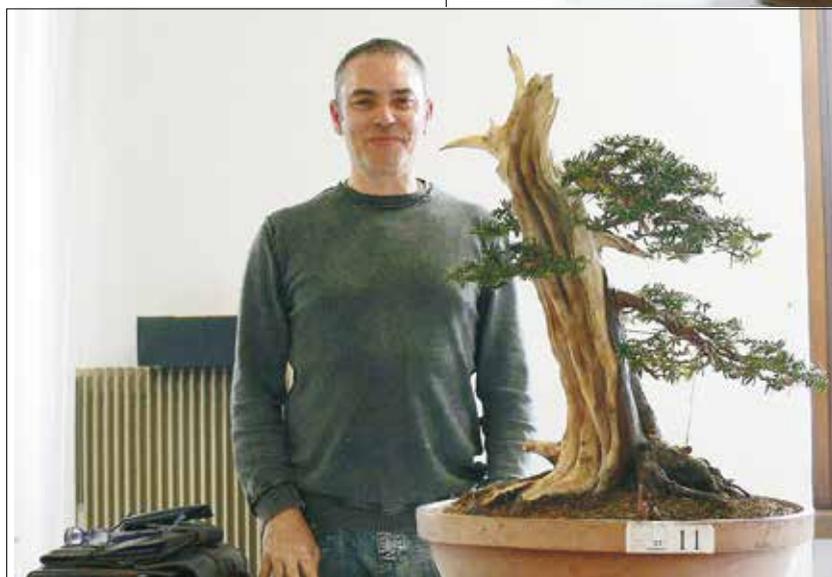
istruttore



trofeo Arcobonsai 2007

Settembrini
Gaetano

istruttore



trofeo Arcobonsai 2007

Suardi
Alfiero

istruttore



trofeo Arcobonsai 2007

Bonsai
Club
Valle
del
Brenta



trofeo Arcobonsai 2007

Bonsai
Club
Castelli
Romani



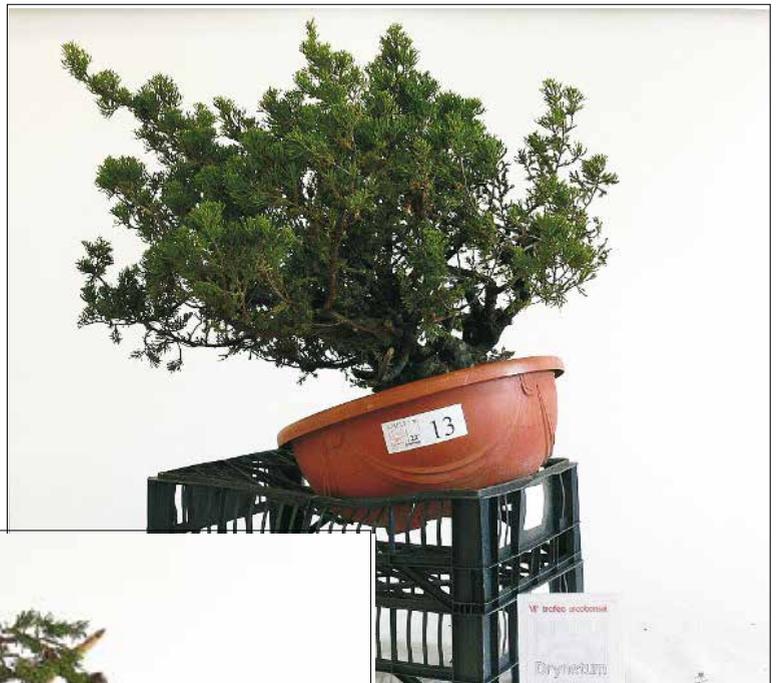
trofeo Arcobonsai 2007

Daunia Bonsai Club

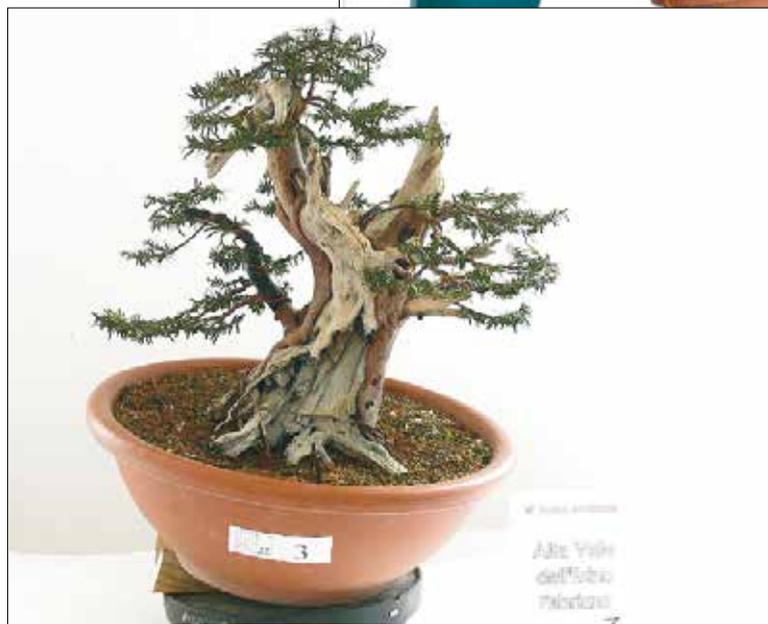


trofeo Arcobonsai 2007

Bonsai
Club
Drynematum



Bonsai Club Fabriano

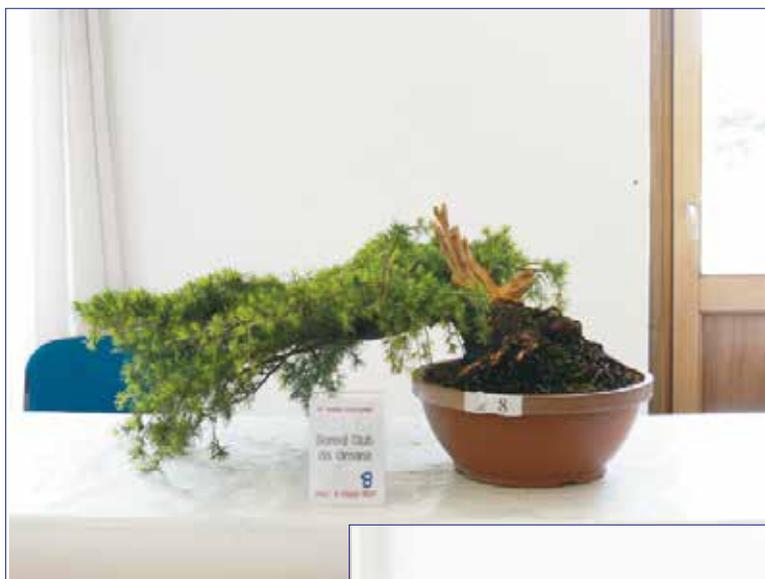


trofeo Arcobonsai 2007

Amatori
Bonsai
e Suiseki
Genova



Bonsai Club do Groane



trofeo Arcobonsai 2007

Bonsai
Club
Valle d'Itria



trofeo Arcobonsai 2007

Il Giardino delle Nove Nebbie



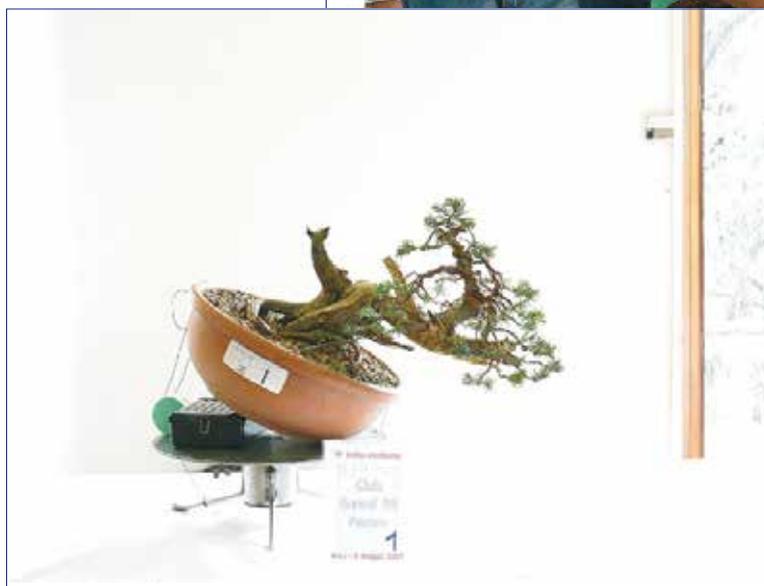
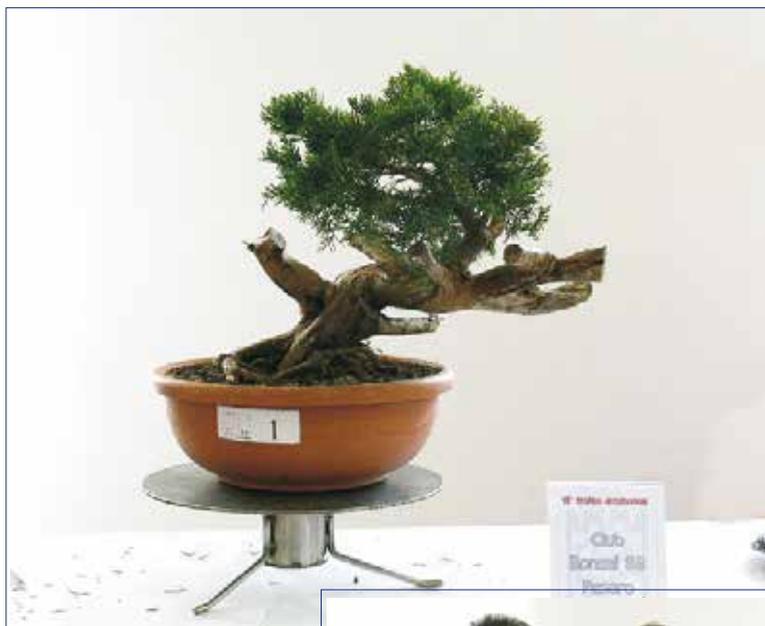
trofeo Arcobonsai 2007

Bonsai Club Perla dello Jonio



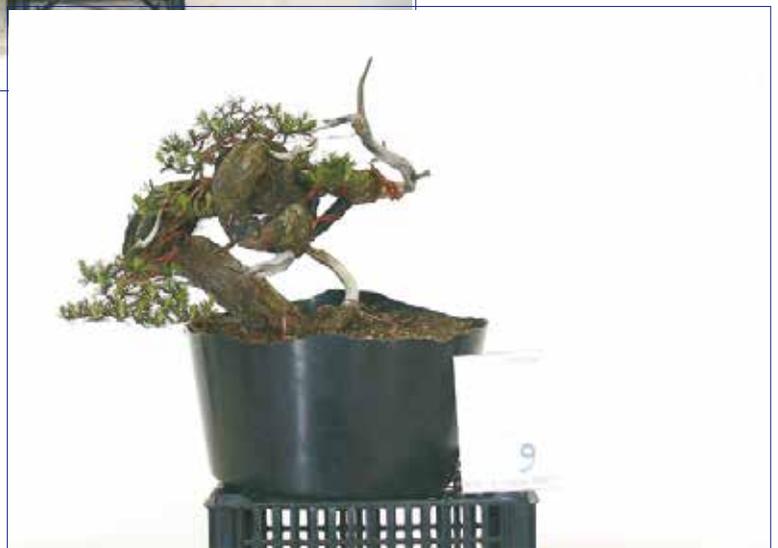
trofeo Arcobonsai 2007

Bonsai Club 88 Pesaro



trofeo Arcobonsai 2007

Progetto Futuro



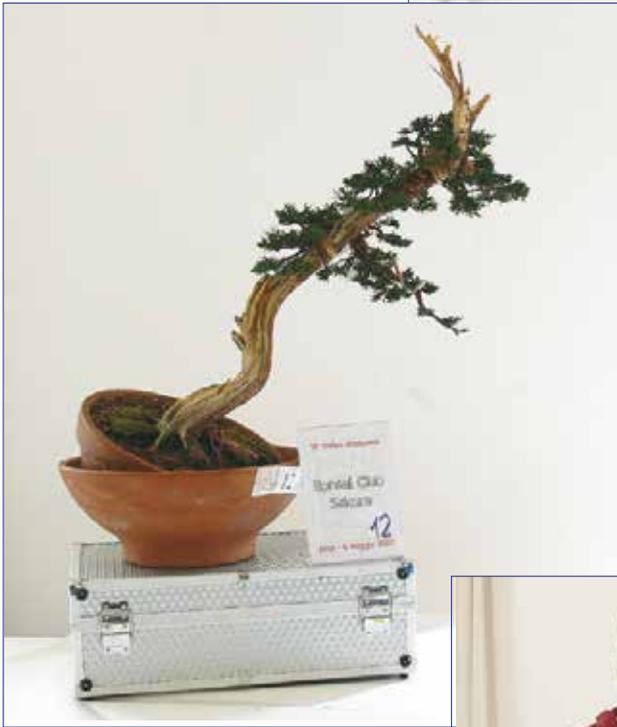
trofeo Arcobonsai 2007

Daunia Bonsai Club



trofeo Arcobonsai 2007

Bonsai
Club
Drynemetum



trofeo Arcobonsai 2007

Bonsai Club Fabriano



trofeo Arcobonsai 2007

AD ARCO POTETE VEDERE

GALLERIA CIVICA G.SEGANTINI | ARCO

La Galleria Civica G. Segantini ha sede nel seicentesco Palazzo dei Panni, edificato da Giovambattista d'Arco. Alla fine del Settecento nel Palazzo fu collocato un lanificio, da cui il nome Palazzo dei Panni.

Collocata nelle sale a pianterreno, la Galleria, intitolata all'artista arcense Giovanni Segantini (Arco, 1858 - Schafberg, 1899), offre una serie di eventi espositivi e didattici collegati tra loro dall'intenzione di studiare il territorio come luogo di memoria, alla scoperta della storia letta attraverso le personalità artistiche che in diversa misura ne sono state influenzate o ne hanno tratto ispirazione, e come luogo di confronto per future analisi e interpretazioni riguardanti la struttura estetica del paesaggio.



THE G.SEGANTINI PUBLIC GALLERY | ARCO

The G.Segantini Public Gallery is located in the 17th-century Palazzo dei Panni built by Giovambattista d'Arco. In the late 1700s, a wool mill was set up in the Palazzo, which gave the building its name of Palazzo dei Panni (Cloths Building). Situated in the halls on the ground floor, the Gallery named after artist Giovanni Segantini (Arco, 1858 - Schafberg, 1899) contains a series of exhibits that are connected by the intention of studying the local area as an historic site, discovering its history through the artistic personalities whom it has more or less influenced or inspired. It also provides a place of comparison for future analysis and interpretations on the aesthetic structure of the landscape

GALLERIA CIVICA G.SEGANTINI | ARCO

Die Galleria Civica (Städtische Kunstgalerie) G. Segantini hat ihren Sitz in dem aus dem 17. Jahrhundert stammenden Palazzo dei Panni, der von Giovambattista d'Arco erbaut wurde. Ende des 18. Jahrhunderts war in diesem Palast eine Wollfabrik untergebracht, daher der Name "Palazzo dei Panni" (Palast der Stoffe). In den Sälen des Erdgeschosses eingerichtet, bietet die Galerie, die den Namen des aus Arco stammenden Künstlers Giovanni Segantini (Arco, 1858 – Schafberg, 1899) trägt, eine Reihe von Ausstellungen und didaktischen Veranstaltungen, deren gemeinsame Absicht es ist, dieses Landesgebiet als Ort der Erinnerung zu untersuchen, auf Entdeckung der Geschichte, ausgehend von den Künstlern, die von diesem Gebiet in unterschiedlichem Masse beeinflusst oder inspiriert wurden, sowie als Ort des Vergleichs für künftige Analysen und Interpretationen im Hinblick auf die ästhetische Struktur der Landschaft

II CASTELLO

Il Castello raggiungibile percorrendo l'olivaia è situato sulla alta rupe che domina la pianura fino al Lago di Garda risale all'epoca medievale anche se reperti archeologici ritrovati in tempi diversi attesterebbero presenze più antiche. Restano dell'antica struttura alcune parti di edifici, le svettanti torri, la cisterna, e la preziosa sala degli affreschi con scene di vita di corte e giochi di dame e cavalieri seduti intorno a scacchiere che risalgono probabilmente alla fine del 1300.

THE CASTLE

The Castle, which can be reached from an olive grove, is located on a tall cliff overlooking the plain that extends to Lake Garda. It dates back to the Middle Ages, even though archeological relics found at various times would indicate that people had lived in the area before.



Surviving from the former structure are parts of buildings and prominent towers, a water tank, and a beautiful hall of frescoes - probably dating back to the late 1300s - with scenes of life at court and games between dames and knights sitting at chessboards.

SCHLOSS

Das Schloss ist über die Olivaia (Olivenhain) erreichbar und liegt auf dem hohen Felsen, der die Ebene bis zum Gardasee hin überragt. Das Schloss geht auf das Mittelalter zurück, auch wenn zu unterschiedlichen Zeiten gemachte Funde noch antikere Ansiedelungen nachzuweisen scheinen. Von der antiken Struktur sind noch einige Gebäudeteile erhalten, die hoch aufragenden Türme, die Zisterne und der wertvolle Freskensaal mit Szenen aus dem höfischen Leben und den Spielen von um Schachbretter gruppierten Hofdamen und Rittern, die vermutlich auf das Ende des 14. Jahrhunderts zurückgehen.

L'ARBORETO

L'Arboreto di Arco è parte dell'antico Parco Arciducato creato dall'Arciduca Alberto d'Asburgo nei pressi della Villa Arciducato intorno al 1872. Negli anni '60 vennero realizzati i "paesaggi vegetali in miniatura", che richiamano gli ambienti di origine delle piante: oasi e vialetto di palme, boschetto di conifere, giungla di bambù, macchia mediterranea, piante utili subtropicali, piante asiatiche, limonaia, stagno, pendio delle ginestre.

Grazie al clima mite dell'Alto Garda, vi crescono oltre 150 specie di alberi e arbusti provenienti da tutto il mondo, con prevalenza di piante mediterranee e subtropicali.



THE ARBORETUM

The Arboretum at Arco is part of the old Archducal Park created by Archduke Albert von Hapsburg at the Archducal Villa around 1872. In the 1960s, "miniature landscapes of plants" were created that suggest the original settings of those plants: an oasis and a lane of palms, a grove of evergreens, a bamboo jungle, Mediterranean bush, useful subtropical plants, Asian plants, a lemon grove, a pond, and a slope of broom.

Thanks to the mild climate in upper Garda, more than 150 species of trees and bushes from around the world grow in the Arboretum, with Mediterranean and subtropical plants being the most prevalent.



Umgebung der Pflanzen erinnern: Oase mit Palmenweg, Koniferenwäldchen, Bambusdschungel, mediterrane Macchia, subtropische Nutzpflanzen, asiatische Pflanzen, Zitronenhain, Weiher, Ginsterhang.

Dank des milden Klimas des oberen Gardasees wachsen hier über 150 Arten von Bäumen und Büschen aus aller Welt, vorwiegend jedoch mediterrane und subtropische Pflanzen.

ARBORETO

Der „Arboreto“ (Arboretum) von Arco ist Teil des antiken, erzherzoglichen Parks, der von Erzherzog Albert von Habsburg nahe der Villa Arciducato um 1872 angelegt wurde. In den 60er Jahren wurden die „Miniatur-Pflanzenlandschaften“ realisiert, die an die ursprüngliche

IL BOSCO CAPRONI

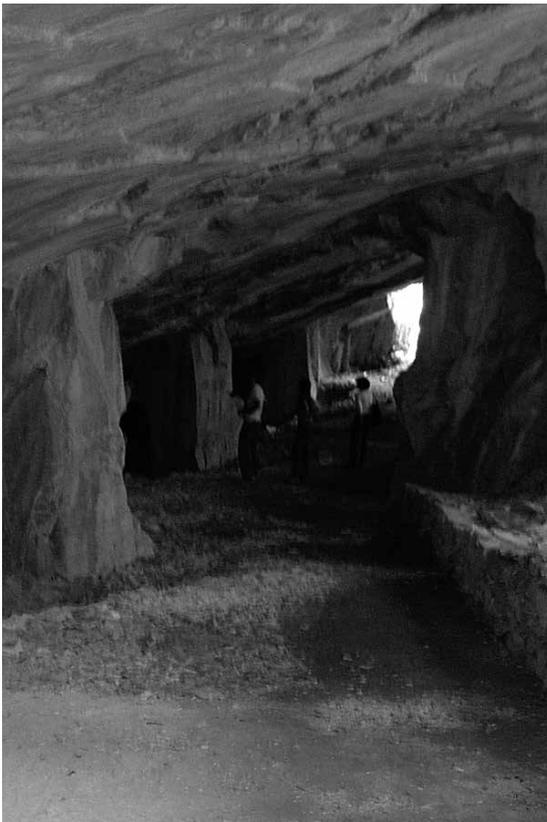
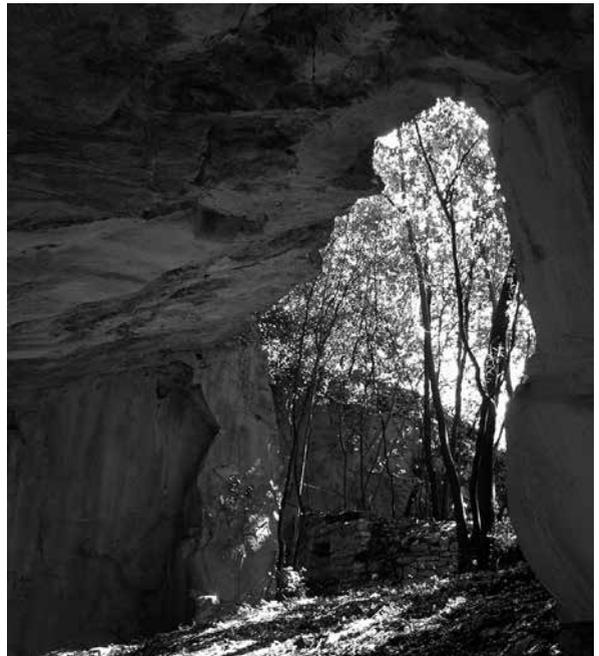
Collocato a nord degli abitati di Massone e San Martino, il Bosco Caproni si estende per 44 ettari. La collina è circondata da pareti stapiombanti custodi di una varietà di paesaggi vegetali e rocciosi testimoni dell'antica storia geologica. All'interno del Bosco si incontrano le suggestive cave di oolite utilizzate dall'Ottocento per la pietra statuaria.

THE "BOSCO CAPRONI"

Located north of the hamlets of Massone and San Martino, the "Bosco Caproni" (Caproni Wood) has an area of 44 hectares. The hill is surrounded by very steep walls that host a variety of plants and rocks in landscapes that reflect an ancient geological history. Inside the Wood, there are beautiful quarries of oolith, which has been used as stone for statues since the 1800s.

BOSCO CAPRONI

Nördlich der Wohngebiete von Massone und San Martino gelegen, erstreckt sich der „Bosco Caproni“ (Caproni-Wald) auf 44 Hektar Gelände. Der Hügel ist von Steilwänden umgeben, die eine Vielzahl von Pflanzen- und Felslandschaften schützen, die Zeugen der antiken geologischen Geschichte sind. In Inneren des Waldes trifft man auf eindrucksvolle Steinbrüche von Rogenstein, der ab dem 19. Jahrhundert für die Bildhauerei verwendet wurde.





CASINO MUNICIPALE ARCO

AMSA Spa

38062 ARCO (TN) - Viale delle Magnolie, 9 - Tel. 0464.516830 - Fax 0464.517691 - www.arcoturistica.com

Prodotti Trentini. Figuratevi il sapore.



www.trentino.to



QUALITÀ TRENTINA. Grappa, formaggi, piccoli frutti, salumi, vini, ortaggi, olio d'oliva, farina, trote.